

IL CORSO BASE

Obiettivo della scheda: Fornire indicazioni su come deve essere strutturato il corso base finalizzato alla formazione di nuovi aspiranti volontari. Promuovere linee guida definitive che possano essere seguite in tutto il territorio nazionale e che si adattino a tutti i contesti in cui viene promosso il corso stesso.

Descrizione: L'esigenza di strutturare e realizzare i corsi di formazione finalizzati al reclutamento di nuovi volontari, nasce dalla riflessione interna all'associazione di valutare il reale bisogno di nuovi volontari e di individuare le risorse per accoglierli e seguirli durante tutto il periodo del tirocinio.

I Presidenti Avo, dovranno preoccuparsi di rendere noto e comunicare ai volontari in servizio, il bisogno di acquisire nuovi volontari e di conseguenza dovranno preoccuparsi di organizzare l'accoglienza e la selezione delle nuove figure di aspiranti volontari.

La comunicazione per la ricerca di nuovi volontari fa seguito alla valutazione fatta dalle singole Avo per soddisfare il bisogno di nuovi servizi in ospedale, nelle RSA e in altre strutture, così come per avviare seppur gradatamente un diverso servizio a livello domiciliare.

Sarebbe opportuno in ogni caso, anche se non è obbligatorio, che un nuovo corso di formazione venisse organizzato in ogni Avo almeno una volta all'anno, possibilmente nello stesso periodo, per dare continuità e consuetudine all'appuntamento formativo.

Il reclutamento potrà/dovrà avvenire attraverso canali specifici come: **UN APPROCCIO INDIVIDUALE (tramite il cosiddetto "passa-parola"), NEWSLETTER DEI CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO, INTERNET-SOCIAL MEDIA, PARTECIPAZIONE AD EVENTI CITTADINI (festa del volontariato, altro), MANIFESTI, VOLANTINI, GIORNALI, RADIO, TELEVISIONI LOCALI, PARROCCHIE, SCUOLE, UNIVERSITA', CENTRI GIOVANILI.**

E' ovvio che il reclutamento di nuovi volontari deve comportare una selezione accurata sulla scorta di alcune direttive dalle quali non si può prescindere.

Per questo è fondamentale la fase iniziale del processo formativo, ossia il colloquio preventivo individuale (*) che deve essere svolto da volontari Avo di riconosciuta esperienza che possibilmente abbiano frequentato un corso Avo per selezionatori e, potendo, anche con il supporto di uno psicologo.

Una selezione accurata infatti protegge e tutela utenti e volontari; permette di individuare volontari "a rischio" e volontari con delle "potenzialità"; facilita il processo di assegnazione di alcuni servizi.

Nella fase di reclutamento l'accoglienza si realizza con la condivisione informativa che riguarda sia l'associazione sia l'aspirante volontario.

La sincerità sulle motivazioni e la trasparenza di intenti consentono di accertare sia la reale disponibilità del candidato, sia la serietà e la credibilità dell'Associazione.

Più sono chiari e condivisi gli aspetti identitari, più l'Associazione saprà confrontarsi con i nuovi venuti e trovare un arricchimento da essi.

Diventa quindi importante improntare un'attività di reclutamento di nuovi volontari non solo quantitativa ma soprattutto **qualitativa**.

(*) In alcuni casi laddove il numero degli iscritti sia modesto e per opportunità pratiche, il colloquio individuale può anche svolgersi al termine del corso; in questo modo non si preclude a nessuno il diritto ad una partecipazione che può comunque avere importanti risvolti per la creazione di una coscienza civile aggiornata sui temi della malattia e per la formazione di una "cittadinanza attiva" attenta alle problematiche legate alla sofferenza e al contrasto alle solitudini.

Perché il Corso Base?: Per poter offrire sostegno ed aiuto efficaci occorre essere preparati in maniera adeguata, affinando la capacità di ascoltare, imparando a condividere la sofferenza dell'ammalato senza tuttavia farsi coinvolgere in maniera eccessiva dal punto di vista emotivo, per arrivare a stabilire un rapporto empatico con chi ha bisogno del nostro aiuto e della nostra presenza.

Il Corso Base si deve strutturare in non meno di 8/10 incontri e ognuno di questi dovrà avere una durata indicativa di un paio di ore utile sia all'esposizione delle lezioni da parte dei relatori sia alle domande da parte della platea.

E' bene porre ora l'attenzione sui **contenuti** dei corsi base per nuovi volontari che dovranno essere inseriti da ogni Avo nel programma **e trattati evidenziandone l'importanza, senza tralasciarne nessuno.**

I temi che dovranno essere **obbligatoriamente affrontati**, possibilmente nell'ordine sotto indicato, sono i seguenti:

I° Incontro:

- CONOSCERE L'AVO: storia, organizzazione, regole dell'Associazione (Statuto e regolamento), il "Decalogo" del volontario
- AVO Locale, AVO Regionale, Giovani dell'AVO, FEDERAVO: spiegare le finalità di tali organismi e far comprendere la loro importanza per la vita associativa
- L'importanza di partecipare alla vita associativa, sentendosi parte attiva di un gruppo e ponendosi in maniera positiva anche in previsione di assumere cariche sociali volte all'amministrazione e alla direzione dell'Associazione
- Testimonianze di volontari in servizio

II° Incontro:

- Cenni sulle strutture in cui si opera
- Come si inserisce il volontario in un reparto o in un servizio
- Relazione tra volontario e personale sanitario
- Chiarezza dei ruoli

III° Incontro:

- Norme di Igiene
- Rischi Sanitari
- Privacy
- Le coperture assicurative
- Sicurezza
- Conoscenza e conseguente comportamento corretto del volontario (cosa fare/cosa non fare)

E' consigliabile fare una "pausa" tra il 3° e il 4° incontro affinché, dove ciò sia possibile, gli aspiranti volontari possano essere accompagnati dai responsabili di reparto o da volontari esperti a visitare i luoghi dove si svolge il servizio, per rendersi conto delle varie realtà, della loro organizzazione e del loro futuro impegno.

IV° Incontro:

- ETICA DEL VOLONTARIO: significato e importanza del concetto di “dono” e di “gratuità”
- Il valore della discrezione e il segreto professionale
- Il ruolo del volontario nella relazione con l’ammalato e all’interno del gruppo composto dagli altri volontari

V° Incontro:

- CONOSCENZA DI SE’: motivazioni, risorse e limiti, il pericolo “burnout” (lezione da svolgersi a cura di uno psicologo ed eventualmente da sdoppiare in due incontri)

VI° Incontro:

- SOFFERENZA E MALATTIA: significato ed impatto emotivo
- La “cultura” del volontariato e il senso che rappresenta nelle diverse religioni

VII° Incontro:

- RELAZIONE D’AIUTO: come posso avvicinarmi all’altro
- Le diverse forme di comunicazione (parole, silenzi e gesti del volontario)
- Imparare ad ascoltare
- Armonizzare l’empatia e il coinvolgimento emotivo del volontario

VIII° Incontro:

- Intervento di personale medico o infermieristico di reparti, di RSA o di altre strutture dove più forte si presenti l’esigenza di potenziare il servizio Avo
- Volontariato Avo: sussidiarietà ma non sostituzione nei ruoli con i lavoratori dipendenti

IX° Incontro:

- FEEDBACK: considerazioni finali ed impressioni dei partecipanti (stimoli, aspettative, timori, riserve, suggerimenti, altro)

Le prime tre lezioni del corso devono essere tenute dai Presidenti locali o regionali, da volontari e giovani AVO, da personale ospedaliero, di RSA e Casa di Riposo; le rimanenti, se possibile, da professionisti della formazione.

E’ auspicabile il ricorso ad una **DIDATTICA ATTIVA** con l’obiettivo di incidere sul livello emotivo ed esperienziale dei partecipanti attraverso la proiezioni di filmati, letture di testi, esperienze di vita vissuta. Importante riservare uno spazio per analizzare le **problematiche** ritenute le più importanti e le più difficili da far comprendere.

E’ fondamentale che nessun aspirante volontario inizi il tirocinio senza aver frequentato il corso base ed abbia quindi acquisito i requisiti base richiesti.

La frequenza agli incontri deve essere indicata come obbligatoria per almeno l’80% delle lezioni; eventuali eccezioni possono essere applicate caso per caso in base a particolari condizioni e/o opportunità.

Al termine del corso base ogni aspirante volontario verrà assegnato ad un reparto o ad un servizio in base alle proprie disponibilità di tempo e ad eventuali sue particolari attitudini o richieste (sempre compatibilmente con le esigenze dell’Avo).

Il volontario sarà affiancato da uno o più tutor che lo seguiranno durante il periodo di prova che dovrà avere una durata utile e necessaria per definirne la predisposizione e l'attitudine al servizio (senza predefiniti limiti minimi di tempo).

Il tutor alla fine del periodo di prova presenterà al Consiglio una **relazione** scritta esprimendo il suo **parere** sull'idoneità o meno del tirocinante o sulla necessità di un'eventuale prosecuzione dell'affiancamento per altre presenze (seguirà Scheda Federavo apposita sul ruolo del Tutor).

La valutazione alla fine del tirocinio è molto importante per evitare spiacevoli situazioni che si potrebbero verificare in seguito, ponendo in difficoltà l'Associazione.

In conclusione è necessario che dalla formazione di base emerga la figura di persone interessate, appassionate, motivate e correttamente formate che abbiano a cuore "l'altro" e vivano pienamente il senso di reciprocità e del prendersi cura, sentendosi parte attiva di un'Associazione moderna, stimata, riconosciuta, e diffusa in tutto il Paese.